

# IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

## RAPPORTO ANNUALE

### Analisi ed evidenze del sistema economico terziario

Nel 2012, l'economia internazionale si trova a dover affrontare gli effetti recessivi della pesante crisi economica che la colpisce dal 2008. Il PIL del Veneto subisce una contrazione dell'1,9% e le previsioni per il 2013 continuano ad essere negative (calo previsto dello 0,4%) a causa del freno agli investimenti fissi, diminuiti dell'8,5%, delle difficoltà di finanziamento delle imprese e del calo dei consumi.

In generale nel 2012 il sistema economico regionale registra un incremento dell'occupazione dello 0,1%, per un totale di 2,14 milioni di occupati e un aumento del tasso di disoccupazione attestatosi al 6,6%. Nonostante le chiusure dovute alla crisi, quasi 19 mila (poco più di 3 mila nella provincia di Treviso), le molteplici realtà delle piccole e medie imprese del terziario stanno reagendo, candidandosi a essere le promotrici del rilancio occupazionale e produttivo.

Le unità di lavoro terziarie, nel 2012, sono aumentate dell'1,3%, circa 17 mila nuovi occupati, per un totale di 205 mila.

Tutto questo si realizza parallelamente al processo di terziarizzazione dell'economia che, iniziato negli anni settanta, ha progressivamente condotto all'aumento degli occupati e delle attività nel settore dei servizi. Nel 2011 le unità locali del terziario nella Marca Trevigiana sono 54.562 e costituiscono più della metà dell'economia provinciale.

Ad oggi il settore "conoscenza", che riveste un ruolo primario nel terziario, conta in provincia di Treviso circa 5.400 attività operanti nei settori della Progettazione & Design, dell'ICT e della Consulenza Aziendale.

### Capitolo 1 – L'analisi del sistema imprenditoriale del terziario

Il PIL del Veneto ha subito una grave perdita dal 2008 al 2009 con una successiva ripresa nel 2010. L'andamento positivo si è arenato nel 2011, chiudendo l'anno con una modestissima crescita dell'1%. Il 2012 si è chiuso con una contrazione dell'1,9%. È aumentato il tasso di disoccupazione dal 5 al 6,6%. Le piccole e medie imprese (PMI), cioè le imprese che hanno meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro, sono state la spina dorsale dello sviluppo economico regionale.

## Unità Locali

Alla fine del 2011, l'intera economia regionale conta 551.286 unità locali suddivise nei vari settori: il 57% nel settore terziario, il 28% nel comparto manifatturiero e delle costruzioni, il 14% nel settore primario e un restante 1% costituito da attività di sostegno alle famiglie (ad esempio l'assistenza domiciliare). Il 57% delle unità locali regionali attive nel terziario può essere ulteriormente scomposto per provincia: Padova con il 21% è la capofila, seguita da Verona con il 19%, Venezia con il 18%, Treviso con il 17% e Vicenza con il 16%. In coda le province di Rovigo e Belluno registrano rispettivamente il 5% e il 4% di unità locali terziarie.

A livello regionale, nel 2011, la maggior parte delle unità locali opera nel commercio, per il 43%, e nei servizi, per il 44%. Il restante 12% delle localizzazioni è attiva nel turismo.

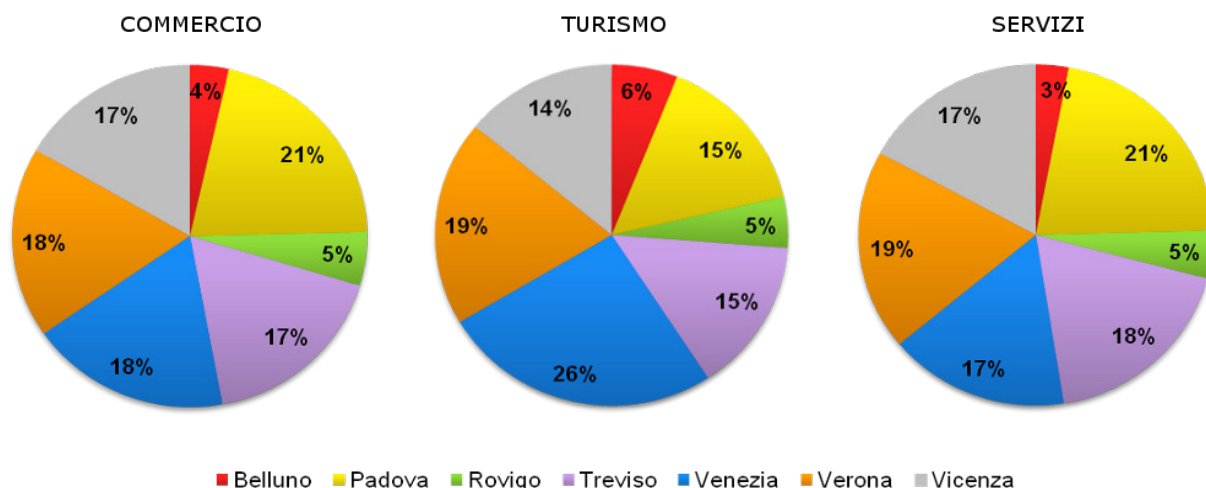
Questa distribuzione segue quella di quasi tutte le province venete con differenze più importanti che riguardano Belluno e Venezia: il loro potenziale turistico si riflette su una quota maggiore di localizzazioni operanti in questo settore, pari rispettivamente al 21% ed al 17% del terziario, a discapito dei servizi che a Belluno costituiscono il 36% del terziario mentre a Venezia il 39%. Treviso, che non si differenzia dalle altre province venete, ha valori in linea con quelli regionali sul commercio mentre presenta una distribuzione superiore nei servizi con 2 punti percentuali in più rispetto al totale regionale.

### Distribuzione delle unità locali per settore su base provinciale, 2011

	Commercio	Turismo	Servizi	TERZIARIO
<i>Valori assoluti</i>				
<i>Belluno</i>	4.824	2.364	4.122	11.310
<i>Padova</i>	28.611	5.971	29.695	64.277
<i>Rovigo</i>	6.864	1.890	6.222	14.976
<i>Treviso</i>	23.624	5.687	25.251	54.562
<i>Venezia</i>	24.888	10.018	22.732	57.638
<i>Verona</i>	24.370	7.592	26.059	58.021
<i>Vicenza</i>	22.649	5.477	23.483	51.609
<b>VENETO</b>	<b>135.830</b>	<b>38.999</b>	<b>137.564</b>	<b>312.393</b>
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Belluno</i>	43%	21%	36%	100%
<i>Padova</i>	45%	9%	46%	100%
<i>Rovigo</i>	46%	13%	41%	100%
<i>Treviso</i>	43%	11%	46%	100%
<i>Venezia</i>	43%	17%	40%	100%
<i>Verona</i>	42%	13%	45%	100%
<i>Vicenza</i>	44%	11%	45%	100%
<b>VENETO</b>	<b>43%</b>	<b>13%</b>	<b>44%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

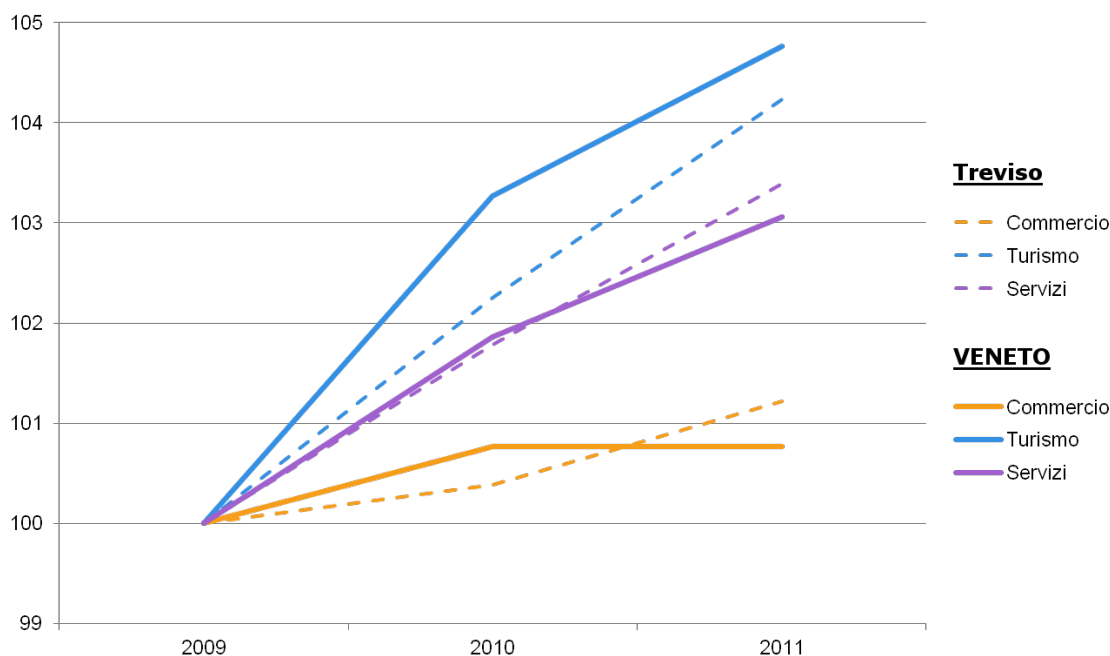
Composizione delle unità locali settoriali su base provinciale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

L'andamento annuale delle attività operanti nel terziario in Veneto mette in luce una chiara ripresa del turismo e dei servizi, settori entrambi cresciuti tra il 2009 e il 2011. Questo andamento si riflette in provincia di Treviso anche se con una crescita più contenuta nel comparto turistico. Il commercio regionale presenta una dinamica positiva nel primo anno considerato e una fase di stabilità tra il 2010 ed il 2011 durante la quale Treviso registra un aumento di imprese maggiore rispetto a quello regionale.

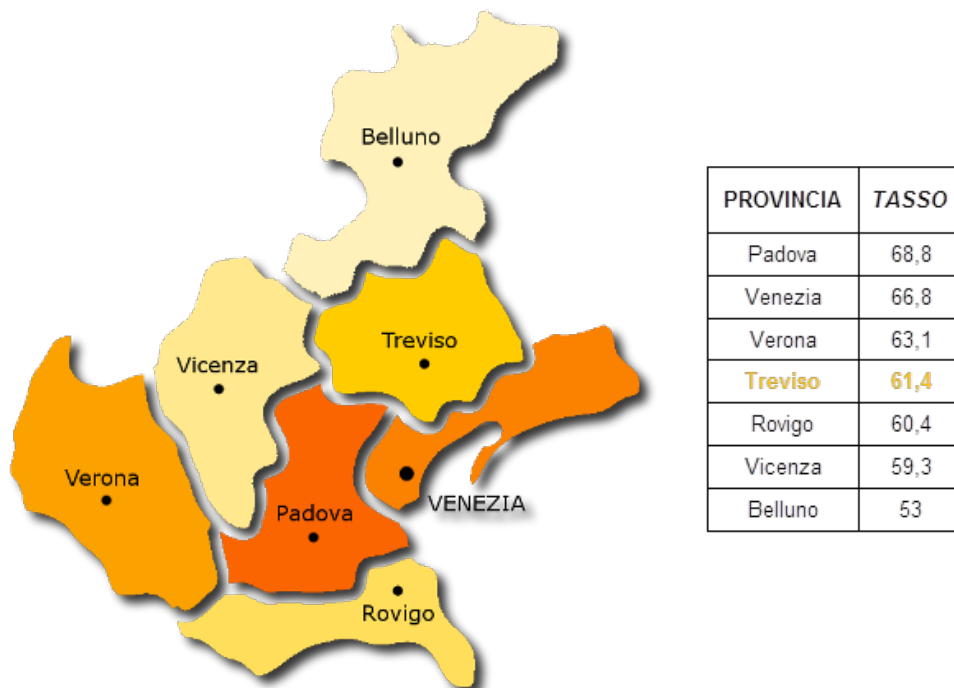
Dinamica recente delle unità locali per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Il tasso di imprenditorialità della Regione del Veneto, nel 2011, presenta una concentrazione di 63,3 unità locali ogni 1.000 abitanti. A livello provinciale Padova e Venezia registrano i valori più elevati del tasso, Treviso occupa il quarto posto con una concentrazione pari a 61,4, mentre Belluno è l'unità territoriale con il tasso di imprenditorialità minore.

Tasso di imprenditorialità su base provinciale, 2011

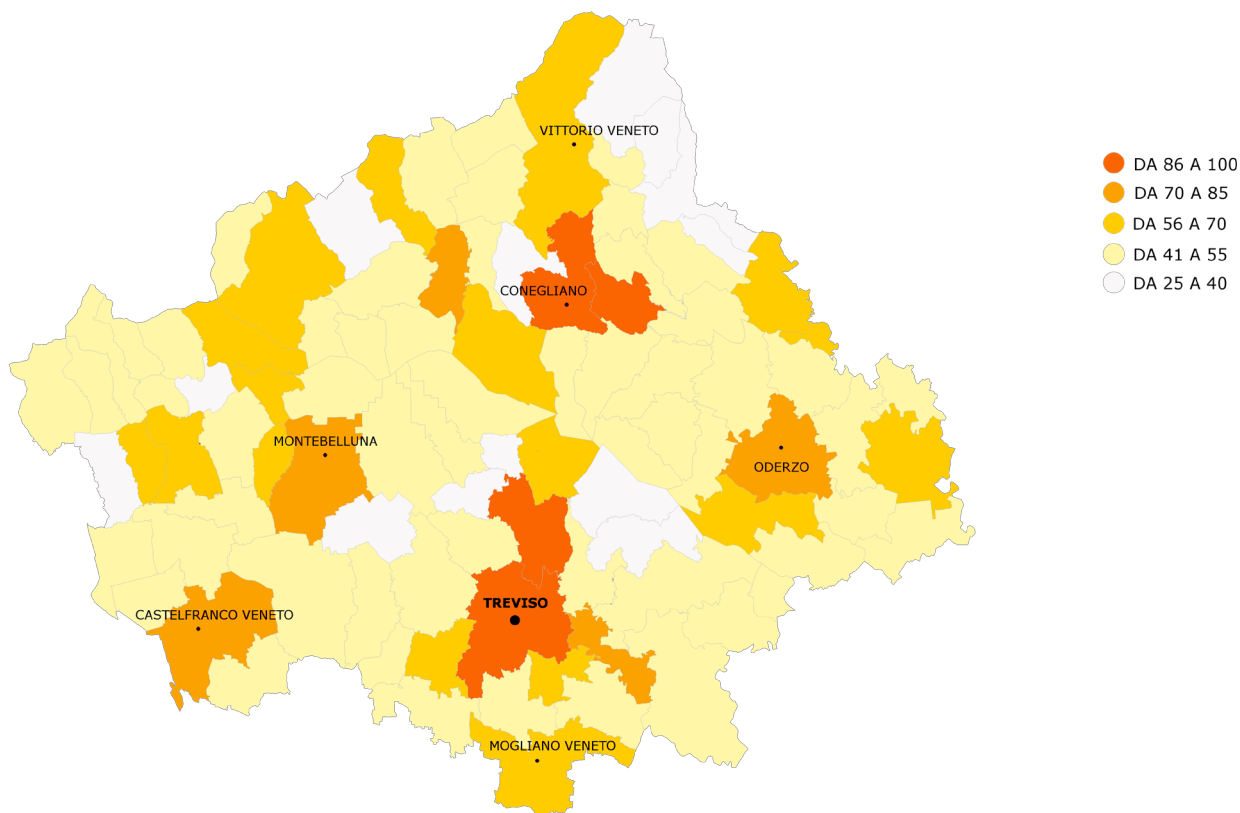


$$\text{Tasso di imprenditorialità} = \frac{\sum \text{unità locali}}{\text{popolazione residente}} \times 1000 \text{ abitanti}$$

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

A livello comunale l'asse nord-sud conferma una maggior concentrazione di unità locali per abitanti: i comuni di Treviso, Villorba, Conegliano e Spresiano, con valori superiori a 90, fanno da traino producendo un effetto spillover sulle aree limitrofe.

Tasso di imprenditorialità su base comunale, 2011



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e ISTAT

## Capitolo 2 – L'analisi del mercato del lavoro terziario

### Occupati

Dal 2011 al 2012 gli occupati regionali nel settore terziario sono aumentati dell'1,3%, quasi 17.000 unità. Secondo l'ISTAT, nel 2012 gli occupati nella Provincia di Treviso sono cresciuti del 5,7%, circa 11 mila unità.

Variabili occupazionali per sesso nella regione e nella provincia di Treviso, 2011  
(valori in migliaia e %)

	Treviso	VENETO
<b>OCCUPATI</b>	<b>391</b>	<b>2.136</b>
Maschi	229	1.250
Femmine	162	886

#### Composizione percentuale

Maschi	58,6%	58,5%
Femmine	41,4%	41,5%

<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>	<b>24</b>	<b>150</b>
Maschi	13	75
Femmine	11	75

#### Composizione percentuale

Maschi	54,2%	50%
Femmine	45,8%	50%

<b>TASSO DISOCCUPAZIONE</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,6%</b>
<b>TASSO DISOCC MASCHILE</b>	<b>5,4%</b>	<b>5,7%</b>
<b>TASSO DISOCC FEMMINILE</b>	<b>6,6%</b>	<b>7,8%</b>

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati ISTAT

## Addetti

Secondo l'ISTAT gli addetti nel terziario regionale hanno raggiunto il livello massimo nel 2008 (1.002.125 unità). Al 2009 gli addetti impiegati nel commercio regionale sono 329.079, nel turismo 126.529 e nei servizi 533.441. Il totale degli addetti provinciali nel terziario al 2009 è di 160.268 unità concentrate per più della metà nei Servizi (89.508 unità).

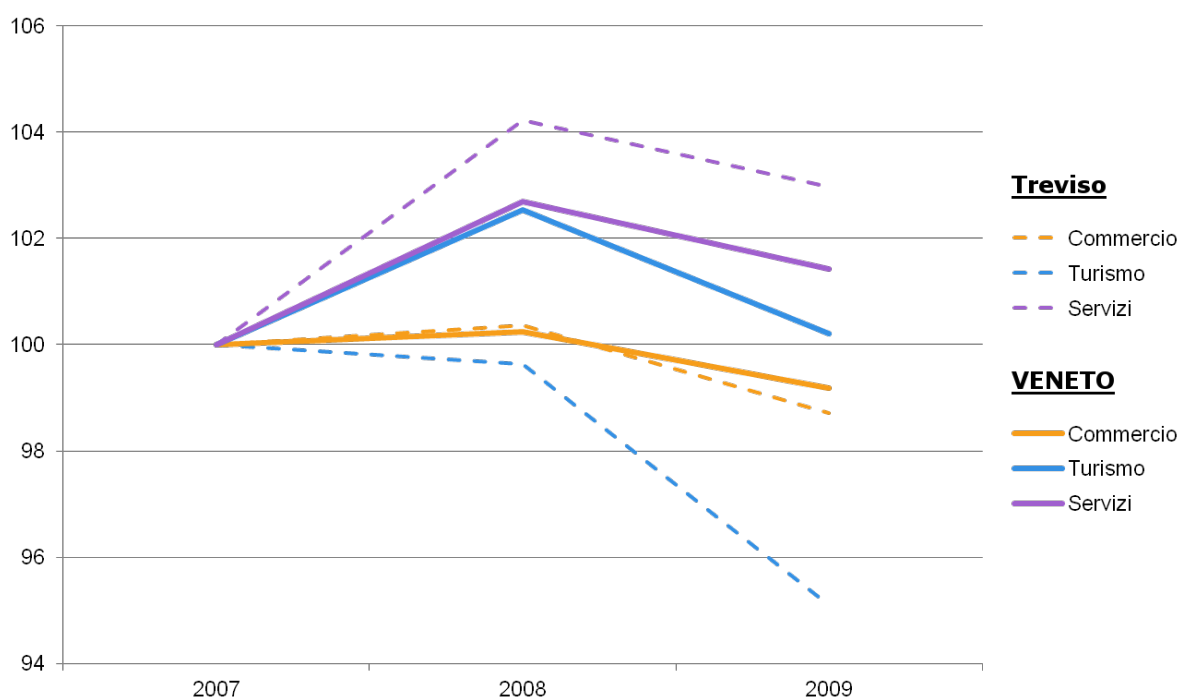
La dinamica recente registra trend crescenti fino al 2008 e successivamente decrescenti sia a livello regionale che provinciale. La contrazione registrata tra il 2008 e il 2009 è dell'1,3%.

Le dimensioni di tale contrazione risultano maggiori in provincia di Treviso con una diminuzione degli addetti dell'1,7%.

Dettagliando l'analisi per settore si notano trend alquanto simili per il commercio e per i servizi. Il turismo regionale e il turismo provinciale seguono andamenti molto differenti: nel Veneto si registrano valori in aumento fino al 2008 per poi ritornare ai valori di inizio periodo; nella provincia di Treviso la diminuzione è lieve nel primo anno per poi subire un brusco calo nel 2009.

Nel complesso le variazioni registrate nella provincia di Treviso tra il 2007 e il 2009 evidenziano un aumento del 2,7% nel terziario: solo i servizi presentano una variazione positiva del 3% contrariamente al commercio e al turismo le cui variazioni negative sono rispettivamente dell'1,3% e del 4,9%.

Dinamica recente degli addetti per settore su base regionale e nella provincia di Treviso  
(numero indice 2007 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati ISTAT

## Imprenditori

L'analisi sugli imprenditori nella Regione del Veneto attivi nel settore terziario, nel 2011, ne valuta l'ammontare a 411.954 unità, il 18% presenti nella sola provincia di Treviso.

Al 2011 il totale degli imprenditori attivi a livello provinciale conta 74.124 unità, l'85% di questi di nazionalità italiana. Le classi d'età predominanti risultano essere quella tra i 30 e i 49 anni, che copre il 50% delle posizioni attive, e quella tra i 50 e i 69 anni. In particolare nella provincia di Treviso si nota come ancora gli imprenditori ultracinquantenni superino i valori regionali.

L'imprenditoria giovanile, individuata nella classe d'età tra i 18 e i 29 anni, costituisce il 4% del totale provinciale.

Il tasso di femminilizzazione, dato dal rapporto percentuale tra il numero di donne e il totale degli imprenditori, è pari al 31%, indicando che le donne risultano ancora sottorappresentate in questo ruolo rispetto agli uomini.

Imprenditori per settore nella Regione del Veneto e nella provincia di Treviso, 2011  
(valori assoluti e %)

	Treviso	VENETO	Treviso ----- VENETO
<i>Commercio</i>	27.965	155.957	18%
<i>Turismo</i>	7.987	54.633	15%
<i>Servizi</i>	38.172	201.364	19%
<b>TERZIARIO</b>	74.124	411.954	18%

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere



## Lavoratori dipendenti

Complessivamente tra il 2007 e il 2011 sono stati assunti 2.643.800 lavoratori in imprese attive nel settore terziario nella Regione del Veneto. Il maggior numero di assunzioni del periodo si registra nelle province di Venezia, Verona e Padova. Treviso si situa al quarto posto nella graduatoria regionale con 359 mila assunzioni, ovvero il 14% sulla totalità dei flussi di assunzioni, e 337 mila cessazioni. Il saldo registrato è positivo.

I lavoratori dipendenti sono assunti prevalentemente con contratti a tempo determinato, indeterminato o con altre forme contrattuali che vanno dal tirocinio, ai contratti di formazione, al lavoro a domicilio.

I contratti a tempo indeterminato nel periodo di rilevazione sono costituiti per i tre quarti da assunzioni dirette e per un quarto da trasformazioni. In particolare sono i contratti a tempo determinato e i contratti di apprendistato che in misura maggiore vengono convertiti in contratti a tempo indeterminato. Nonostante tali contratti atipici siano in alcuni casi sinonimo di precarietà, questo dato può comunque identificare la flessibilità come una migliore opportunità di inserimento stabile nel mercato del lavoro e può rappresentare la base di iniziative di sostegno da parte degli istituti di policy.

### Dinamica dei flussi di dipendenti del terziario su base provinciale (valori in migliaia)

	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
<b>ASSUNZIONI</b>						
<i>Belluno</i>	34,0	29,4	23,9	25,2	19,1	131,5
<i>Padova</i>	111,6	103,8	79,6	77,5	64,7	437,2
<i>Rovigo</i>	28,1	27,8	22,3	21,8	18,4	118,4
<i>Treviso</i>	89,4	84,8	64,3	65,2	55,5	359,1
<i>Venezia</i>	151,6	167,0	139,8	140,2	126,1	724,7
<i>Verona</i>	128,6	120,1	99,7	101,6	88,3	538,2
<i>Vicenza</i>	84,5	79,7	61,3	60,2	49,1	334,7
<b>VENETO</b>	<b>627,7</b>	<b>612,6</b>	<b>490,8</b>	<b>491,7</b>	<b>421,0</b>	<b>2.643,8</b>
<b>CESSAZIONI</b>						
<i>Belluno</i>	30,9	28,6	23,6	24,8	23,2	131,1
<i>Padova</i>	90,2	99,3	81,1	75,6	61,0	407,2
<i>Rovigo</i>	22,9	27,1	22,6	21,6	17,9	112,1
<i>Treviso</i>	71,7	81,7	65,6	64,3	54,1	337,4
<i>Venezia</i>	129,7	162,4	140,8	139,9	122,2	695,0
<i>Verona</i>	103,9	112,6	100,1	99,4	83,4	499,5
<i>Vicenza</i>	64,6	75,4	61,2	59,1	47,8	308,0
<b>VENETO</b>	<b>513,8</b>	<b>587,1</b>	<b>495,1</b>	<b>484,7</b>	<b>409,5</b>	<b>2.490,2</b>

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

## Capitolo 3 – Focus sul terziario

### Focus 1

#### La dinamica del fatturato delle imprese del terziario

In questi ultimi anni la crisi ha colpito le imprese del terziario modificandone i fondamentali: investimenti, fatturato, occupazione. In particolare, il fatturato è stato quello che più ha risentito del calo dei consumi, così come della diminuzione degli ordini e delle consulenze. Nell'insieme si è generato un processo di riposizionamento competitivo all'interno del quale ogni impresa ha cercato di rivedere il proprio ruolo. Al fine di osservare questi cambiamenti, si analizza l'andamento del fatturato delle imprese del terziario utilizzando la base informativa costituita dai dati raccolti da Confcommercio presso i suoi associati che usufruiscono dei servizi di contabilità.

Il campione analizzato è costituito per il 57% da imprese operanti nel settore del commercio, per il 23% da imprese attive nel turismo e per il 14% nei servizi.

La maggioranza delle imprese si situa nelle fasce medio – basse di fatturato, l'80% del totale del campione analizzato, evidenziando la vocazione del sistema alla piccola e media impresa. Le fasce più alte sono raggiunte dal 14% delle imprese, soprattutto nel settore del commercio.

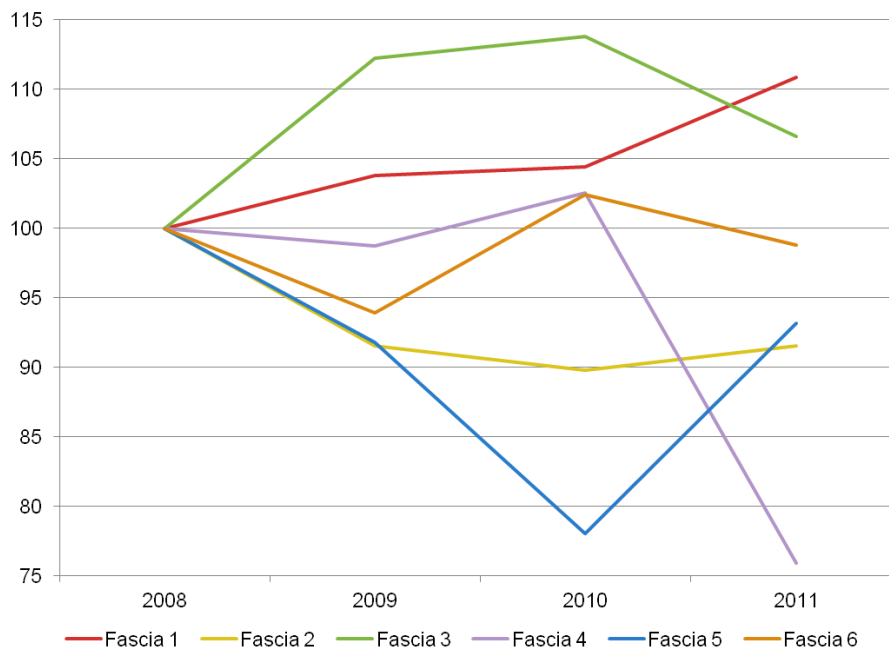
Il 67% delle attività analizzate predilige la forma giuridica della Ditta individuale, il 17% la S.n.c. e il 12% la S.a.s. Il restante 3 % delle imprese adotta la forma giuridica di S.r.l. (3%).

Le dinamiche del fatturato possono essere osservate dal punto di vista della numerosità delle unità locali appartenenti a ciascuna fascia e dal lato del valore della fascia di fatturato.

La dinamica della numerosità delle imprese indica una situazione eterogenea per le varie fasce di fatturato.

Da evidenziare gli andamenti della fascia 4 (da 200.000 a 300.000 euro) in discesa dal 2010 mentre sempre dallo stesso anno la crescita della fascia 5 (da 300.000 a 500.000), possibile conseguenza della performance positiva registrata dalle attività che presentano una maggiore organizzazione e struttura.

Dinamica recente delle imprese del campione per fasce di fatturato  
(numero indice 2008 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Confcommercio

L'analisi sul fatturato delle imprese componenti il campione fornito da Confcommercio, conferma la presenza sul territorio di numerose Ditte individuali con fatturati medio - bassi. Le uniche eccezioni, rilevate soprattutto nel settore del commercio, sono rappresentate da attività maggiormente strutturate con fatturati superiori a 500.000 euro.

Nonostante sia evidente che alcune delle fasce considerate abbiano subito gli effetti della crisi economica, la situazione presentata è molto eterogenea sia per quel che riguarda la dinamica della numerosità che per la dinamica dei fatturati.

## Focus 2

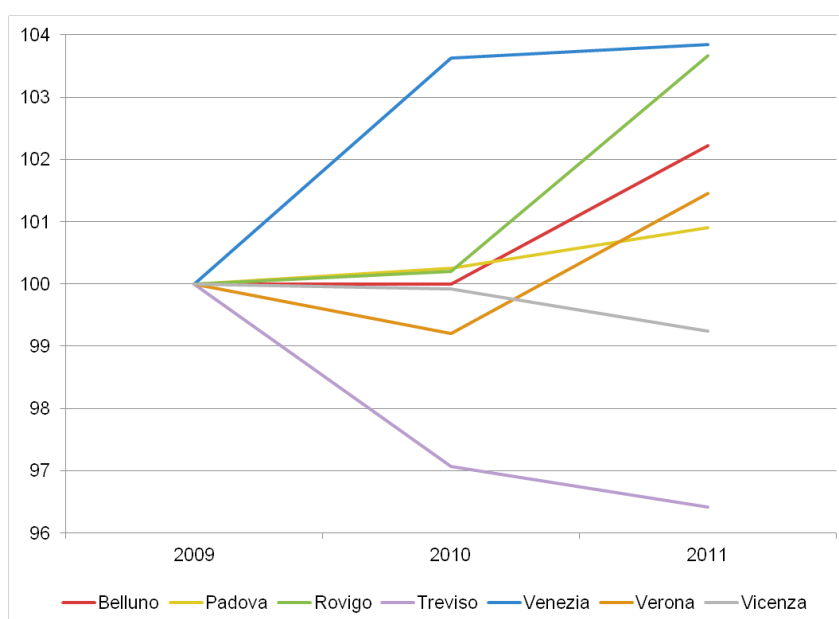
## L'analisi della rete distributiva per tipologia di struttura

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) esercita la gestione di attività commerciali sotto forma di vendita al dettaglio di prodotti alimentari e di prodotti non alimentari di largo consumo, in punti vendita a libero servizio. Caratteristica tipica di questa forma di attività è l'utilizzo di grandi superfici.

L'analisi si concentra in prevalenza sul codice ATECO 47, commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), individuando nel 47.1 (commercio al dettaglio in esercizi non specializzati) la GDO vera e propria mentre nelle restanti categorie la Piccola Media Distribuzione (PMD). All'interno del 47.1 si distinguono il commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande e commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati.

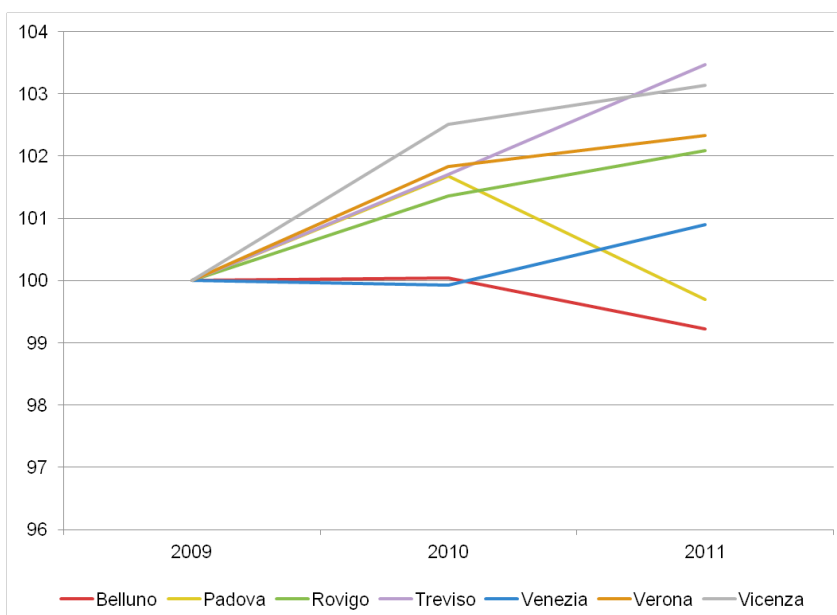
La notevole importanza della distribuzione commerciale può essere rilevata anche dalla numerosità delle imprese attive nel settore. La Regione del Veneto conta in totale 70.646 unità locali al 2011 impiegate nel settore del commercio al dettaglio. 7.586 sono attività riconducibili alla GDO mentre 63.060 alla PMD.

Dinamica recente delle unità locali della GDO  
(numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

### Dinamica recente delle unità locali della PMD (numero indice 2009 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Una delle caratteristiche che si può riscontrare nel Commercio al dettaglio è di rappresentare un settore che assorbe forza lavoro, in fasi congiunturali deboli.

Un indicatore rilevante, in questo ambito, è senza dubbio l'occupazione settoriale: le più recenti rilevazioni trimestrali, riferite al periodo 2009 - 2011, indicano che i flussi registrati a livello provinciale nella GDO contano circa 5.000 e 4.800 contratti cessati con un saldo positivo di circa 200 nuove posizioni attivate. Nella PMD gli assunti sono 7.500 a fronte di 7.000 cessazioni con un saldo positivo di 500 nuovi contratti, il doppio rispetto alla GDO.

In generale, i flussi di assunzioni della PMD sembrano crescere a ritmi più sostenuti rispetto alla GDO. Si riscontra, invece, una diminuzione nei flussi di cessazioni della GDO dal 2010, a fronte di un aumento degli stessi flussi per la PMD.

Nonostante il periodo di crisi che ha colpito molto spesso le realtà imprenditoriali più piccole, l'andamento della PMD è migliore della GDO, con il doppio di nuove posizioni contrattuali attivate, con tendenze sempre in crescita e saldi positivi nella maggior parte del territorio regionale a vari livelli di analisi.

